

533.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pace Giovanni	5-06218 24524
Pozza Tasca	1-00377 24519	Foti	5-06219 24524
Risoluzione in Commissione:		Caveri	5-06220 24525
Calzavara	7-00733 24520	Contento	5-06221 24527
Interpellanze urgenti		Malentacchi	5-06222 24528
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Pampo	5-06223 24528
Soro	2-01790 24521	Contento	5-06224 24529
Selva	2-01791 24521	Angelici	5-06225 24529
Interrogazione a risposta orale:		Cangemi	5-06226 24530
Foti	3-03801 24522	Guarino	5-06227 24530
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Caparini	5-06228 24531
Gramazio	5-06215 24522	Interrogazioni a risposta scritta:	
Gramazio	5-06216 24523	Malgieri	4-23876 24532
Vigni	5-06217 24523	Malgieri	4-23877 24532
		Campatelli	4-23878 24533
		Foti	4-23879 24533
		Mazzocchi	4-23880 24533
		Aloi	4-23881 24534

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1999

		PAG.			PAG.
Borghesio	4-23882	24534	Lucchese	4-23897	24545
Storace	4-23883	24534	Lucchese	4-23898	24545
Piscitello	4-23884	24535	Nesi	4-23899	24546
Raffaelli	4-23885	24536	Messa	4-23900	24546
Testa	4-23886	24536	Mastella	4-23901	24547
Borghesio	4-23887	24537	Buontempo	4-23902	24547
Becchetti	4-23888	24538	Caparini	4-23903	24548
Fiori	4-23889	24540	Apposizione di una firma ad una mo-		
Turroni	4-23890	24540	zione		24548
Faggiano	4-23891	24541	Ritiro di un documento del sindacato		
Cossutta Maura	4-23892	24542	ispettivo		24548
Galati	4-23893	24543	Trasformazione di documenti del sinda-		
Messa	4-23894	24544	cato ispettivo		24548
Lamacchia	4-23895	24545			
Lucchese	4-23896	24545			

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, all'articolo 38, commi 1 e 2, prevede che « Gli Stati parti si impegnano a rispettare e a far rispettare le regole del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, la cui protezione si estende anche ai fanciulli, ed adottano ogni misura possibile a livello pratico per vigilare che le persone che non hanno raggiunto l'età di quindici anni non partecipino direttamente alle ostilità »;

la stessa Convenzione, all'articolo 38, comma 3, prevede, che « In conformità con l'obbligo che spetta loro in virtù del diritto umanitario internazionale di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e protezione »;

sulla base del rapporto, promosso dalle Nazioni Unite, sull'impatto della guerra sui bambini, redatto nel 1996 da Gracha Machal, tutti gli Stati devono smettere di reclutare ed utilizzare bambini per raggiungere obiettivi militari, congedando i bambini soldato e reinserendoli nella società civile;

in base alle statistiche condotte dall'Unicef, più di 200.000 bambini partecipano ai conflitti nel mondo;

citando solo pochi esempi, in Uganda l'Esercito di resistenza nazionale aveva tra le sue file, secondo le stime, 3.000 adolescenti, molti dei quali di età inferiore ai 16 anni, tra cui figuravano 500 bambine; in Sierra Leone i ribelli golpisti del RUF

hanno rapito 2.000 bambini tra i 7 ed i 14 anni per obbligarli a combattere;

secondo le stime, il bilancio degli ultimi 10 anni relativo ai bambini vittime di guerra è il seguente: 2 milioni uccisi; 4-5 milioni mutilati; 12 milioni rimasti senza tetto; più di 1 milione rimasti orfani o senza tetto; circa 10 milioni traumatizzati a livello psicologico;

negli ultimi giorni nel conflitto in Kosovo assistiamo a nuove forme di sfruttamento dei minori nei conflitti: alcuni lavorano nelle miniere di carbone che alimentano la centrale elettrica di Pristina, altri vengono usati come scudi umani, altri ancora come banche del sangue per i feriti serbi;

prima del 1993 un gruppo di lavoro delle Nazioni Unite stava esaminando un protocollo facoltativo alla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo volto a fissare l'età minima per il reclutamento delle Forze armate a 18 anni;

lo Statuto del Tribunale penale internazionale, adottato a Roma nel luglio del 1998, prevede che l'utilizzo ed il reclutamento dei minori di anni 18 siano considerati un crimine contro l'umanità;

impegna il Governo

a svolgere un ruolo propulsivo presso gli organismi internazionali affinché sia prevista:

a) l'adozione di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo che vieti il reclutamento e la partecipazione ai conflitti armati di minori di 18 anni;

b) l'elaborazione di un protocollo facoltativo alla Convenzione dei diritti del fanciullo che preveda un'azione comune per vietare l'utilizzo dei minori nei conflitti;

c) l'adozione di misure necessarie affinché all'interno di ciascun Stato membro

vengano istituiti dei comitati volti a promuovere, anche con l'aiuto delle Organizzazioni non governative, il non utilizzo dei minori nei conflitti, e a destinare risorse a tale progetto;

d) la predisposizione di politiche di aiuto allo sviluppo con quei paesi in guerra che smettano di reclutare o di utilizzare i bambini per raggiungere obiettivi militari, che congedino i bambini soldato e li reintegrino nella vita civile; proteggano i non combattenti, soprattutto donne e bambini, nelle zone di conflitto;

e) la promozione dell'educazione alla pace ed alla tolleranza attraverso campagne di sensibilizzazione nei paesi a più alto rischio di conflitti.

(1-00377) « Pozza Tasca, Serafini, Mariani, Giacco, Di Bisceglie, Maggi, Rogna Manassero di Costigliole, Monaco, Veltri, Orlando, Fantozzi, Piscitello, Polenta ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

è evidente l'importanza, per il mantenimento della pace e per la tutela dei diritti umani, degli organismi e delle agenzie internazionali preposti a monitorare le situazioni internazionali a rischio e a collaborare con gli Stati nel campo dell'affermazione dei diritti civili e della democrazia;

è compito degli Stati che fanno parte delle Nazioni Unite assicurare e garantire che ogni atto da essi ratificato venga reso esecutivo nel più breve tempo possibile;

numerosi sono gli Stati che non rispettano quegli accordi delle Nazioni Unite da essi liberamente sottoscritti, ov-

vero che risultano inadempienti nei confronti dei loro popoli per ciò che concerne la libertà e la democrazia ed i diritti fondamentali dell'uomo;

tale inadempienza è inaccettabile in quanto: a) mina totalmente la credibilità degli scopi e dei valori dell'Organizzazione delle Nazioni Unite innanzi ai popoli; b) ostacola od indebolisce la capacità operativa delle Nazioni Unite non promuovendo attivamente la ratifica di accordi di cooperazione con Paesi nei quali i diritti dell'uomo vengono gravemente ignorati;

il *World trade organization*, l'*International monetary fund*, le banche internazionali, regionali e *sub-regionali* con presenza di Paesi non regionali possono costituire un momento di forte pressione per l'affermazione delle libertà e delle democrazie nei Paesi dove queste vengono ignorate:

impegna il Governo

a far predisporre entro i prossimi 30 giorni dai Ministeri competenti un rapporto, quale strumento tecnico ad uso dei parlamentari in occasione di un provvedimento a ratifica, che contenga l'indicazione degli Stati parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nei quali sono in essere situazioni gravemente lesive dei diritti dell'uomo, secondo quanto enunciato dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalle convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti economici e sui diritti politici, specificando:

1) gli Stati presenti nel rapporto con i quali l'Italia ha sottoscritto durante la XIII legislatura relazioni di qualsiasi natura;

2) quali tra questi Stati abbiano beneficiato negli ultimi tre anni — specificandone l'ammontare — di crediti-prestiti da parte di banche, fondi internazionali, regionali, *sub-regionali* nei cui organismi l'Italia è rappresentata.

(7-00733)

« Calzavara, Cavaliere ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che il nuovo piano industriale della società Tirrenia Navigazioni è stato predisposto ed è attualmente all'esame del Governo;

tale piano ha già sollevato le proteste di alcuni importanti operatori marittimi privati, nonché un ricorso degli stessi a Bruxelles in ordine al permanere e al rafforzarsi di una condizione privilegiata della Tirrenia in dispregio ai principi di parità e di libera concorrenza;

da notizie apparse su organi di stampa, risulta che la Commissione europea avrebbe già mosso forti rilievi al piano stesso, in ordine, in particolare, alla necessità di stabilire una contabilità separata in base ai diversi tipi di servizio che vengono svolti, in modo tale che le risorse statali siano assegnate al fine di garantire lo svolgimento dei servizi minimi e di interesse sociale, escludendo invece l'utilizzo delle stesse per i servizi dove la Tirrenia opera in concorrenza con i privati;

la regola della contabilità separata si impone, comunque, come criterio oggettivo in vista di una gestione più efficiente e trasparente dell'azienda —:

in che modo il Governo intenda orientarsi in rapporto ai rilievi mossi dalla Commissione europea;

se non si ritenga comunque che le risorse assegnate dallo Stato debbano essere destinate unicamente a compensare gli oneri del servizio pubblico, in modo da consentire un rilancio dell'azienda e del servizio pubblico che essa svolge, ma senza

introdurre pericolose modalità distorsive dei principi di libera concorrenza e di mercato.

(2-01790)

« Soro, Tuccillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

di recente sono scadute le cariche del presidente e degli altri quattro amministratori della casa di riposo Fenzi di Conegliano Veneto;

l'istituzione è una delle più antiche della zona, ospita 180 persone e svolge un'opera benefica particolarmente apprezzata dalla popolazione;

lo statuto che regola le nomine risale al 1939 e, non essendo stato modificato da allora, si è proceduto, dal dopoguerra ad oggi, secondo una prassi in base alla quale tre amministratori venivano eletti dal consiglio comunale di Conegliano Veneto; al sindaco spettava di indicare al prefetto di Treviso il nome del presidente e del quarto componente del consiglio di amministrazione;

nel rinnovo delle cariche, il prefetto ha ritenuto per la prima volta di non seguire la prassi consolidata invitando il sindaco a indicare, per la presidenza, non un solo nome, ma una terna di nomi;

lo stesso prefetto, dopo aver a lungo tergiversato, ha disatteso le indicazioni del sindaco provvedendo a nominare come presidente una quarta persona di proprio gradimento —:

quali criteri il prefetto di Treviso abbia seguito per adottare una simile procedura e quali motivi siano alla base della scelta fatta.

(2-01791)

« Selva ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

**FOTI, BUTTI, FINO e DELMASTRO
DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, dispone che « con decorrenza dal 1° gennaio 2000 le agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali di cui all'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ed agli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, sono soppresse »;

gli articoli 17 e 20 della citata legge n. 515 del 1993 prevedono l'applicazione di una tariffa postale agevolata (lire 70 per ogni plico di peso non superiore a 70 grammi) per la spedizione di propaganda elettorale da parte dei candidati alle elezioni politiche ed amministrative;

L'Ente poste italiane non risulta avere impartito alle direzioni periferiche alcuna disposizione in merito all'applicazione della predetta tariffa agevolata che — secondo legge — rimane in vigore per l'anno 1999, e della quale devono potere usufruire i candidati alle elezioni amministrative del prossimo 13 giugno;

l'impossibilità per i candidati di potersi avvalere di una tariffa agevolata procurerebbe un ingiustificato e decisivo vantaggio agli amministratori uscenti che si ripresentano e favorirebbe i candidati più conosciuti e facoltosi, con evidente violazione di ogni principio di pari opportunità —:

quali urgenti iniziative — di carattere amministrativo e/o legislativo — intenda assumere al fine di garantire l'applicazione, da parte dell'Ente poste italiane, della norma in premessa richiamata.

(3-03801)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRAMAZIO — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, nella persona del dottore Claudio Clini, si accinge ad approvare i lavori della commissione istituita per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di pulizia e sanificazione delle strutture ospedaliere;

l'attuale statuto normativo delle aziende ospedaliere è orientato al perseguimento di un contenimento della spesa pubblica;

la stessa direzione generale dell'azienda ospedaliera in questione ha, a più riprese, proclamato di volersi attenere ad un simile criterio di contenimento degli oneri per l'erario;

non a caso, la medesima direzione generale, nel 1998, aveva approvato l'aggiudicazione del servizio qui considerato a prezzi addirittura inferiori al pur costo della manodopera;

con sorprendente inversione di rotta, la stessa direzione generale è in procinto di aggiudicare il servizio, all'esito di una nuova gara, ad una proposta che comporterebbe per l'amministrazione un onere finanziario superiore addirittura di cinque miliardi a quello che sarebbe stato se l'aggiudicazione fosse intervenuta a favore del migliore offerente;

seppure la gara doveva essere assegnata tenendo conto, oltre che del costo, anche della qualità del servizio, il divario per tale profilo risultante tra le varie offerte appare del tutto arbitrario, non essendo concepibile che, nel settore dei servizi di pulizia, si riscontri un divario di

addirittura 19,5 punti qualità tra la prima e l'ultima delle offerte nella relativa graduatoria;

tale rilievo acquista maggior consistenza se si considera che l'impresa collocata all'ultimo posto della graduatoria di qualità è, casualmente, proprio quella che attualmente esplica il servizio secondo *standard* qualitativi imposti dall'azienda e senza aver mai ricevuto contestazioni di sorta;

in tale contesto, il maggior onere per l'erario di cinque miliardi, appare quanto mai sorprendente non essendo neppure teoricamente giustificabile da inesistenti considerazioni di carattere tecnico -:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare l'ennesima dispersione di risorse pubbliche che conseguirebbe all'aggiudicazione del servizio alle condizioni proposte dall'impresa che, solo per gli inesistenti aspetti qualitativi, risulta essere la migliore collocata nella graduatoria generale. (5-06215)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la direzione generale della azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, nella persona del dottor Claudio Clini, si accinge ad approvare i lavori della commissione istituita per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di pulizia e sanificazione delle strutture ospedaliere;

l'impresa meglio collocata in graduatoria risulta essere stata coinvolta in vicende di rilevanza penale attinenti alla esecuzione di pubblici appalti di servizi;

più specificamente, risulta che il legale rappresentante della medesima società si è vista applicata la pena ex articolo 444 del codice di procedura penale, la quale, secondo i più recenti orientamenti della Corte costituzionale, costituisce esercizio della giurisdizione ed è, quindi, equiparata ad una sentenza di condanna;

gli anzidetti rilievi incidono sulla capacità della impresa in questione di prendere parte alla gara, essendo noto che l'aver riportato condanne penali per reati attinenti all'esecuzione di contratti pubblici costituisce motivo ostativo in tal senso (cfr. articolo 12 del decreto legislativo n. 157 del 1995);

ovviamente l'illegittima partecipazione si riverbera sull'aggiudicazione, la quale, se disposta, è radicalmente invalida;

la sostituzione degli amministratori, come ha chiarito la Corte costituzionale, non vale ad escludere la riferibilità all'impresa delle vicende di rilievo penale -:

quali iniziative siano state assunte o siano in procinto di essere assunte dal Governo a salvaguardia del basilare criterio per il quale la condotta degli appaltatori di pubblici servizi deve essere indenne da rilievi penali e comunque esente da rischi quanto a moralità professionale, nonché per garantire il rispetto del principio di legalità. (5-06216)

VIGNI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

tra le guerre più tragiche che in questo momento si combattono, oltre a quella nei Balcani, c'è quella del Corno d'Africa; quasi 400.000 soldati si stanno scontrando lungo i territori fra Eritrea ed Etiopia;

in meno di un anno dall'inizio di questa guerra sono morti oltre 60.000 fra civili e soldati. In tre giorni di battaglia nel marzo scorso i caduti lungo i cinque chilometri del fronte di Tsorona sono stati più di 10.000;

gli sfollati di sola parte eritrea sono alcune centinaia di migliaia. Poco meno di 60.000 etiopici di origine eritrea sono stati deportati dall'Etiopia in Eritrea. Molti altri sono usciti più o meno legalmente dall'Etiopia per altri paesi africani, l'Europa ed il Nord America per sfuggire alla stessa sorte. È stata messa in atto un'odiosa e crudele operazione di pulizia etnica documentata da *Amnesty International* e con-

dannata dalla Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ed il dipartimento di Stato americano;

negli ultimi giorni l'aviazione etiopica, che già più volte aveva violato la tregua aerea concordata nel giugno del 1998, ha colpito i villaggi di Adi-Kaieh, Mendefera e Forto in Eritrea prendendo di mira bersagli civili, bombardando una chiesa ed una scuola e causando morti e feriti;

nonostante la gravità della situazione, la comunità internazionale ed i *media* sembrano aver dimenticato l'attuale conflitto, oscurato dalla guerra nei Balcani; il conflitto fra Eritrea ed Etiopia sta invece entrando in una fase critica che potrebbe rappresentare un punto di non ritorno: l'inizio di uno stato permanente di guerra. Ma è proprio l'esempio del Kosovo a consigliare una seria e tempestiva azione diplomatica per evitare che nel Corno d'Africa si crei un altro focolaio simile a quello dei Balcani -:

quale azione diplomatica il Governo italiano abbia in atto o intenda intraprendere per un'immediata cessazione delle ostilità e per l'attuazione dello schema di accordo della organizzazione dell'Unità Africana che le due parti dichiarano di accettare;

se il Governo non intenda aumentare le risorse destinate alla cooperazione con l'Eritrea nel settore sanitario ed al soccorso ai profughi ed agli sfollati eritrei.
(5-06217)

GIOVANNI PACE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

molti enti che gestiscono patrimoni immobiliari, anche case popolari, hanno appaltato a ditte specializzate lavori di adeguamento di impianti (elettrici, idraulici, erogazione di gas) al rispetto delle prescrizioni portate dalla legge n. 46 del 1990;

da alcuni uffici (Iva) non vengono espresse univoche indicazioni in ordine

alla qualificazione di tali lavori al fine dell'applicazione della aliquota agevolata del 10 per cento;

il Comitato elettrotecnico italiano ha elaborato la norma tecnica C. 640/1996 in base alla quale per « adeguamento si intendono gli interventi, finalizzati al rispetto delle prescrizioni della legge n. 46 del 1990, degli impianti già realizzati alla data di entrata in vigore della legge n. 46 del 1990: essi si possono intendere, secondo i casi, come interventi di nuovo impianto, di trasformazione, di ampliamento o di manutenzione straordinaria » -:

quale sia il parere definitivo del ministro interrogato in ordine alla applicazione della aliquota Iva sui corrispettivi riguardanti gli appalti e comunque la esecuzione dei suddetti lavori. (5-06218)

FOTI, BUTTI, CARLESÌ e FINO. - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nel disciplinare il trasferimento di competenze relative agli invalidi civili affida all'Istituto nazionale della previdenza sociale la funzione di erogazione di pensioni, assegni e indennità spettanti agli invalidi civili stessi, ed alle regioni - e temporaneamente e transitoriamente alle prefetture - le funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili, fermo restando il principio della separazione tra la fase dell'accertamento sanitario e quella della concessione dei benefici economici;

la norma in questione realizza di fatto una sovrapposizione di competenze che, inevitabilmente, aggraverà i tempi di attesa - già in precedenza biblici - danneggiando gli aventi diritto;

detto quadro di appesantimento burocratico obbligherà gli interessati a rivolgersi ad una pletora di uffici e di responsabili del procedimento amministrativo, il

che contraddice l'annunciata volontà governativa di semplificazione dei procedimenti in questione;

a ciò si aggiunga il fatto che allorché i percipienti vengono sottoposti alla verifica della sussistenza dei requisiti di legge, le prefetture dispongono la sospensione dell'erogazione di ogni beneficio economico e ciò fino a che non sia concluso l'iter amministrativo/burocratico di verifica (mediamente oltre un anno) a prescindere dal risultato della visita medica di revisione —:

quali immediate iniziative intendano assumere per ricondurre ad un unico soggetto le varie competenze oggi inopinatamente assegnate a organi aventi differenti finalità istituzionali. (5-06219)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso ormai da tempo un contenzioso fra l'Inail e il Collegio nazionale maestri di sci riguardante la richiesta dell'Istituto di obbligo assicurativo dei maestri di sci associati in scuole;

in un documento del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 16 dicembre 1998 protocollo n. 12/PS/131193/A62 si legge: « L'Inail ritiene sussistere l'obbligo assicurativo per i maestri di sci in quanto sostiene che la rischiosità dell'attività da questi svolta soddisfa il requisito oggettivo richiesto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 1124/65 e individua il requisito soggettivo, richiesto dall'articolo 4 del medesimo testo unico — in tutti quei casi in cui l'attività venga resa non come singolo professionista ma in base ad un contratto associativo che lega il maestro ad una scuola di sci con un rapporto di parasubordinazione »;

ebbene, le conclusioni cui perviene l'Inail sembrerebbero determinate da un impegno nel voler a tutti i costi ricomprendere nell'obbligatorietà assicurativa un soggetto potenzialmente fonte di nuova

materia imponibile, poiché viene ignorata l'effettiva realtà del rapporto esistente tra il maestro e la scuola di sci;

è, invece possibile, ribadire l'insussistenza del requisito oggettivo ex articolo 1 testo unico. Infatti, l'Inail ritiene che « non può essere messo in dubbio che l'attività sciistica è caratterizzata da quella gestualità che la Corte costituzionale (sentenza 137/1989) ha assimilato alla manualità delle prestazioni normalmente rese dagli altri lavoratori » (come da terzo paragrafo circolare Inail 29 novembre 1996 protocollo 78/96, Servizio normativo);

quest'interpretazione non può ritenersi vincolante per il maestro di sci, poiché la sentenza 137/1989 nulla dice a proposito di questa figura e neppure enuncia un'interpretazione estensiva del concetto di manualità. La stessa sentenza invece afferma che « l'assicurabilità del rischio va sancita in relazione alla natura obiettiva di esso »;

è del tutto evidente constatare che la gestualità per il maestro di sci è un elemento fondamentale nell'esercizio della sua attività professionale. L'insegnamento avviene, infatti, per lo più dimostrando sul campo i concetti tecnici dapprima spiegati verbalmente;

tuttavia non si può affermare con altrettanta evidenza che per la manualità-gestualità del maestro di sci sussista un rischio certo, intrinseco e specifico;

solo il rischio specifico deve essere coperto da assicurazione e per aversi specificità del rischio è necessario che vi sia un determinato collegamento tra l'evento lesivo e l'attività di lavoro, cosicché possa affermarsi che l'infortunio s'inserisce nello svolgimento dell'attività lavorativa come tipica evenienza della stessa, mentre non è sufficiente la pura coincidenza temporale o locale con quest'ultima (cassazione civile sezione lavoro 8 ottobre 1992, n. 10961; cassazione civile sezione lavoro 15 marzo 1986, n. 1778);

nell'attività del maestro di sci può rilevarsi solo un rischio generico, e cioè

quel rischio che corrono tutti gli sciatori, anzi si può senz'altro affermare che per il maestro di sci il rischio è minore rispetto a questi ultimi, poiché solo uno sciatore abile può venire scelto e preparato alla professione del maestro di sci;

vi è, inoltre, l'insussistenza del requisito soggettivo *ex* articolo 4 testo unico. L'Inail ritiene che « Da un punto di vista soggettivo... l'obbligo assicurativo, che è normalmente condizionato alla sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato, ... si estende anche ai soci di qualsiasi società a condizione, però, che il socio presti la propria opera in posizione di dipendenza funzionale all'interno della società » (come da quarto paragrafo Circolare Inail 29 novembre 1996 citata);

ma il maestro di sci è un professionista e l'esercizio della sua attività professionale è regolato dalle specifiche norme contenute nella legge 8 marzo 1991, n. 81;

dal punto di vista civilistico come anche da quello fiscale, quindi, la sua figura e la sua attività possono configurarsi pari a quelle del medico, dell'avvocato o del geometra;

il lavoro del maestro di sci è dunque da considerare una professione per il cui esercizio sono indispensabili il possesso del titolo abilitante e l'iscrizione al relativo albo professionale;

la scuola di sci, non è un soggetto terzo rispetto al maestro di sci che vi fa parte, bensì è solo l'esternazione dell'organizzazione del lavoro dello stesso maestro di sci;

in altri termini, la scuola di sci costituisce una forma per esercitare l'attività professionale ed autonoma del maestro di sci e per fornire agli utenti una professionalità organizzata in modo migliore di quanto consentirebbe l'esercizio in forma individuale;

la suddetta legge n. 81 del 1991 all'articolo 20 dispone in materia di scuole di sci: « Le Regioni disciplinano l'istituzione ed il riconoscimento delle scuole di sci, in

conformità ai seguenti orientamenti: a) in linea di principio ogni scuola di sci raccoglie tutti i maestri operanti in una stazione invernale; b) le norme regionali favoriscono la concentrazione delle scuole di sci esistenti, al fine di razionalizzare l'attività; c) le scuole di sci sono rette da propri regolamenti che devono disciplinare, tra l'altro, le forme democratiche di partecipazione dei singoli maestri alla gestione ed all'organizzazione delle scuole stesse;

la forma dell'associazione professionale è quindi prevista dalla stessa legge che regola la professione del maestro di sci il quale, associandosi, si pone principalmente l'obiettivo di fornire un insegnamento di migliore qualità ergonomizzando iniziative individuali; di conseguenza ed in modo del tutto legittimo ci sarà la suddivisione delle spese comuni e la gestione congiunta dei proventi derivanti dall'attività svolta da ciascun maestro facente parte della scuola di sci;

questo non vale assolutamente a trasferire in capo all'associazione professionale la titolarità del rapporto di prestazione d'opera e non produce quindi, la perdita della legittimazione attiva dei singoli professionisti nei confronti dell'allievo-cliente (cassazione civile sezione II sentenza 21 marzo 1989, n. 1405);

l'INAIL intende per rapporto di dipendenza funzionale, un rapporto che leggherebbe strettamente la scuola con il maestro quasi come se questo fosse un dipendente della prima;

invece nel caso in cui ci si trova alla presenza di liberi professionisti che costituiscono un'associazione, questa assume un patto con efficacia meramente interna, avente ad oggetto la disciplina della comunione dei beni e la suddivisione degli oneri comuni (tribunale di Cagliari 5 marzo 1993) e non esistendo dipendenza funzionale tra l'associazione ed i maestri che ne fanno parte, questi non sono tenuti alla tutela assicurativa;

l'Inail non può affermare l'esistenza della dipendenza funzionale facendo rife-

rimento a disposizioni fiscali per la suddivisione di spese ed utili, poiché « non possono avere valore norme emanate in altro settore, come quello fiscale, aventi *rationes* completamente diverse » (tribunale di Milano, sentenza 29 marzo 1996, n. 1321);

il decreto del Presidente della Repubblica 1124/65 esclude dall'obbligo assicurativo forme non societarie, e l'Inail del pari, non può derivare la dipendenza funzionale ricomprendendo nell'articolo 4 n. 7 testo unico (... ogni altro tipo di società, anche di fatto, comunque denominata...) le scuole di sci giuridicamente formate come associazioni professionali, poiché « l'associazione professionale non è una società ma una forma di esercizio collettivo della professione » (tribunale di Milano, 1321 del 1996 citata);

si può inoltre aggiungere che, stante il fatto che il testo unico (e di conseguenza anche l'Inail) esclude la copertura assicurativa per l'attività professionale svolta dal singolo in forma autonoma ed individuale, quindi esclude dalla copertura (e dal rischio) il maestro di sci non associato, non si riesce a comprensibilmente giustificare come per l'Inail possa diventare improvvisamente rischiosa e quindi da dover essere assicurata, la stessa attività svolta dallo stesso professionista che ha inteso associarsi con altri professionisti pari a lui, solamente per dare un più completo e miglior servizio ai propri allievi;

l'assicurazione obbligatoria presuppone che vi sia un datore di lavoro che si obbliga a corrispondere una certa retribuzione al prestatore d'opera nel tempo in cui questo non presta servizio poiché ammalato;

a conferma del rapporto personale che esiste tra il maestro di sci e la sua attività seppure svolta nell'ambito di una scuola, l'obbligo di cui sopra non sussiste, poiché il maestro di sci se non lavora non percepisce alcunché;

ciò che percepisce il maestro di sci è direttamente proporzionale alle ore di le-

zione da lui svolte, dedotte (anche queste proporzionalmente alle ore svolte), le spese sostenute nella stagione invernale per mantenere il « complesso » scuola di sci;

tutti i maestri di sci, svolgenti l'attività in forma non associata, in altre parole in una scuola di sci, hanno una propria assicurazione di responsabilità civile, professionale e per gli infortuni -:

se non si ritenga opportuno definire in tempi rapidi con l'Inail l'interpretazione delle norme di legge nel senso indicato dai maestri di sci, per porre fine ad una situazione di indeterminatezza negativa per una delle figure più importanti del turismo in montagna. (5-06220)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Confederazione generale dell'agricoltura italiana, tramite il suo Presidente, ha recentemente inviato una nota sui provvedimenti relativi all'accatastamento dei fabbricati rurali;

ripercorsa la vicenda relativa alle operazioni di trasferimento all'urbano delle particelle su cui insistono fabbricati rurali già regolarmente accatastati secondo quanto disposto dall'articolo 26 del decreto ministeriale n. 28 del 1998, l'interrogante ricorda come il regolamento approvato dal Consiglio dei ministri (decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 139) avrebbe dovuto consentire agli agricoltori interessati di procedere con una semplice denuncia (attraverso il modello 26) limitandosi a posizionare sulla particella catastale la proiezione al suolo delle linee perimetrali del fabbricato strumentale indicandone la sola superficie, e osserva, altresì, come ciò non sia potuto avvenire a causa della successiva adozione proprio del decreto ministeriale del 2 gennaio 1998, n. 28;

ulteriore preoccupazione manifestata dal Presidente del sodalizio è rivolta a sottolineare gli effetti diretti ad attribuire una rendita alle unità immobiliari, in spregio al principio che riconduce il reddito di tutti i fabbricati

strumentali all'agricoltura nel reddito dominicale valutato dal catasto terreni, nonché a definire autonomamente, ai fini della rendita, quei fabbricati agricoli che non hanno alcuna autonomia funzionale;

analoga riflessione viene svolta circa le conseguenze della delimitazione delle « microzone » censuarie, dal momento che queste determinerebbero effetti distorsivi sull'imposizione dei cespiti;

in breve, la missiva mette in luce la confusione determinata dalla mancanza di chiarezza delle disposizioni intervenute ed auspica l'accoglimento di alcune precise richieste e cioè: *a)* abrogazione del decreto ministeriale 2 gennaio 1998, n. 28 che è palesemente illegittimo; *b)* accatastamento dei fabbricati rurali obiettivamente strumentali nella categoria D/10 con le regole del catasto terreni, senza attribuzione di rendita in quanto compresa nel reddito dominicale attribuito al terreno sul quale insistono; *c)* eventuale attribuzione della rendita, a fini inventariali, con riferimento esclusivo al costo di costruzione (regolamento per la formazione del Nuovo catasto edilizio urbano, decreto ministeriale 1° dicembre 1949, n. 1140) considerandola influente ai fini della valutazione automatica in presenza di trasferimenti di proprietà, sia a titolo oneroso che gratuito —:

se sia a conoscenza della nota diramata dalla ricordata associazione;

se condivida o meno le perplessità ivi manifestate;

se ritenga di accogliere le richieste formulate o, in caso diverso, per quali ragioni non intenda assecondarle;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione denunciata. (5-06221)

MALENTACCHI e CANGEMI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se intenda procedere al riordino degli enti ricerca e sperimentazione agricola —

Irsa, entro i termini previsti dalla seconda proroga, in scadenza il prossimo 31 luglio, della delega per il riordino degli enti di ricerca concessa al Governo dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, articoli 11 e 18, e nel quadro delle disposizioni del decreto legislativo 204 del 1998 recante norme per la programmazione, il coordinamento e la valutazione della ricerca scientifica e tecnologica —:

sulla base di quali linee intenda procedere alla citata seconda proroga ed entro quali tempi intenda avviare il confronto con i sindacati del settore e le altre parti interessate che chiedono di discutere ed avanzano proposte da sei mesi senza ottenere alcuna risposta;

per quali motivi, nonostante gli impegni assunti lo scorso 14 aprile durante un presidio dei sindacati confederali della ricerca, non sia stato ancora convocato il tavolo « di concertazione »;

se sia consapevole che, se entro i prossimi giorni non sarà varato il decreto di proroga verranno meno i tempi tecnici per l'approvazione del riordino degli Irsa e in questo modo si lascerebbe il sistema agricolo senza una organizzazione della ricerca che permetta una crescita di qualità;

se non ritenga che lasciare la ricerca per il sistema agricolo nelle attuali condizioni significhi solo spreco di risorse umane e finanziarie e mantenere in condizioni precarie un elevato numero di professionalità;

per quale motivo ad oggi abbia ritenuto necessario confrontarsi con i soggetti interessati. (5-06222)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 21 aprile 1999 il Cipe ha approvato un piano di finanziamenti pari a 2.577 miliardi di lire mirati al completamento di opere pubbliche incompiute presenti nel Mezzogiorno;

al suddetto finanziamento vanno aggiunti 337 miliardi per le opere di cui alla legge « sblocca cantieri »;

dei circa 700 progetti presentati al Cipe ne sono stati approvati soltanto 231;

gli enti locali non sono stati coinvolti a sufficienza nelle diverse fasi di programmazione e di rilevamento delle opere da finanziamento;

dalla ripartizione la Puglia esce fortemente penalizzata, essendole stato riservato un finanziamento appena del 3 per cento dell'intero pacchetto;

dalla selezione delle opere effettuate per l'intervento pare del tutto penalizzata la provincia di Lecce;

non è abitudine dell'interrogante alimentare la guerra tra poveri, ma si può evidenziare come le scelte, più che dalle effettive necessità, appaiono dettate da particolari indicazioni localistiche;

non si può che rimanere perplessi nel constatare la penalizzante esclusione di alcune opere il cui completamento sarebbe stato indispensabile per incrementare lo sviluppo economico della Puglia e della provincia di Lecce in particolare -;

quali siano state le ragioni del mancato coinvolgimento degli enti locali nella fase di programmazione indicativa delle opere da portare a completamento e quali siano state le scelte operate dal Cipe;

quali siano stati i progetti proposti per la provincia di Lecce e quali le ragioni della eventuale esclusione di quelli presentati. (5-06223)

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con circolare n. 59 del 29 luglio 1977, il ministero dell'industria disponeva in materia di applicazione delle agevolazioni sul trattamento fiscale del metano consumato dalle imprese alberghiere;

tali agevolazioni venivano riconfermate anche dai successivi decreti-legge n. 261 1990 e n. 331 1993;

secondo le peggiori tradizioni, però, il ministero delle finanze interveniva con le circolari n. 8822 del 20 settembre 1977, n. 3235 del 29 luglio 1980, n. 9405068 del 21 ottobre 1994 e con il telex prot. n. 2181 del 22 luglio 1998, tutti indirizzati a distinguere sui criteri di applicazione del beneficio ai ristoranti annessi ad albergo a seconda che siano integrati o meno nella struttura, che siano accessibili o meno dalla via pubblica, che svolgano servizio esclusivo o prevalente agli alloggiati rispetto alle persone esterne;

ciò dava la stura alla predisposizione, da parte della società distributrice del gas, di complesse dichiarazioni di responsabilità da far sottoscrivere agli utenti ai fini della concessione dei benefici composte da diverse pagine di affermazioni che il malcapitato albergatore è costretto a compilare, sotto la propria responsabilità, con riferimento alle interpretazioni via via fornite dall'amministrazione finanziaria -;

quanti siano i contribuenti che godono delle agevolazioni in parola;

se ritenga degna di un Paese civile la situazione determinatasi che finisce per colpire sempre e comunque l'utente;

se non creda di dover intervenire con urgenza per dover chiarire che il beneficio si applica in tutti i casi in cui la gestione del ristorante non sia affidata a soggetto diverso dall'impresa alberghiera o, comunque, se non ritenga opportuno porre fine, con un'interpretazione estensiva delle norme agevolative, all'ennesima « situazione all'italiana » che mortifica gli imprenditori e non favorisce certo le iniziative economiche del settore. (5-06224)

ANGELICI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di varie conferenze paneuropee dei trasporti sono stati definiti dieci corridoi multimodali di trasporto;

fra tali corridoi l'8° riguarda il raccordo Mare Adriatico-Mar Nero;

esso si sviluppa dai porti italiani di Bari e Brindisi verso Durazzo, Tirana, Skopje, Sofia, Burgos e Varna;

oltre ai paesi direttamente coinvolti nell'iniziativa: Italia, Albania, Macedonia e Bulgaria, il corridoio riguarda anche la Grecia e la Turchia;

la lunghezza del corridoio è pari a circa 110 km su strada e a circa 1200 km di ferrovia;

all'Italia è stato affidato l'incarico della direzione e del coordinamento del corridoio e la realizzazione di uno studio di prefattibilità;

Taranto, con il raddoppio e la elettrificazione della tratta Taranto-Bari già finanziata ed in avanzato stato di attuazione e con l'insediamento nel suo porto della società Ever Green che si propone la realizzazione di uno dei più grandi terminali per contenitori, si avvia a divenire uno dei centri meridionali più dinamici e produttivi -:

se non ritenga di dover intervenire per inserire Taranto insieme a Bari e Brindisi fra i porti e le località da inserire nel corridoio 8°, anche in funzione di un organico collegamento fra l'Adriatico ed il Tirreno attraverso un apposito corridoio jonico la cui assenza costituirebbe gravissima ed irrazionale omissione. (5-06225)

CANGEMI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 5 maggio 1999 sono state recapitate a decine di lavoratori dell'azienda Intelit le lettere di licenziamento. Si tratta di lavoratori delle sedi meridionali, particolarmente penalizzata è la Sicilia con la soppressione di settanta posti di lavoro nell'area catanese e settantacinque in quella palermitana;

siamo dunque di fronte ad un drammatico passaggio di una vicenda che ha registrato un progressivo deterioramento;

l'incontro fra le organizzazioni dei lavoratori e l'azienda tenutosi presso il ministero del lavoro il 28 aprile 1999 ha rivelato un atteggiamento irresponsabile dei vertici aziendali;

un atteggiamento non contrastato dai rappresentanti del ministero del lavoro e di quello delle comunicazioni presenti all'incontro e che ha determinato l'esito negativo della riunione;

è dunque concretissimo il pericolo di un ulteriore colpo ai livelli occupazionali in aree già travagliate da tassi altissimi di disoccupazione e di disagio sociale ed in un settore, quello delle telecomunicazioni, attraversato da una pesante crisi;

da questa situazione si sta originando una forte tensione;

appare necessario che le istituzioni mostrino una concreta attenzione alla domanda di difesa dell'occupazione e di un grande patrimonio di professionalità -:

quali iniziative immediate si vogliono assumere sulla vicenda Intelit. (5-06226)

GUARINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la vigente legislazione in materia di divorzio ed affidamento della prole presenta un'impostazione per molti versi arcaica e formale, la quale consente, e talvolta impone, agli organi giurisdizionali di motivare i propri provvedimenti con argomentazioni che, alla luce dell'evoluzione sociale appaiono quantomeno superficiali; tale prassi giudiziaria, infatti, nella stragrande maggioranza dei casi determina aprioristicamente una soccombenza del padre, a vantaggio della madre, la quale, di fatto, viene ad assumere la potestà completa ed illimitata sui figli; l'assenza dell'apporto educativo e affettivo del padre è un fatto gravissimo che non solo lede le legittime aspettative e prerogative del pa-

dre, ma produce sulla stessa prole danni irreparabili che in seguito difficilmente potranno essere rimosse;

L'orientamento prevalente negli organi giurisdizionali è tale che le infrazioni dei provvedimenti giudiziari relativi alle condizioni di affidamento vengono molto spesso ignorate o, al massimo, censurate; in particolare, possono segnalarsi casi in cui la madre, ottenuto l'affidamento — spesso sulla base di accertamenti ed indagini sommarie e puramente formali — ha potuto allontanare i figli dal padre semplicemente trasferendo la sua dimora in una città diversa e lontana dalla residenza dell'altro genitore;

a tal proposito, riteniamo opportuno segnalare in questa sede quanto si è appreso: in seguito a separazione consensuale verificatasi tra due coniugi di Roma nel dicembre 1994, i figli minori di 9 e 11 anni vengono affidati alla madre, mentre al padre viene riconosciuto il diritto di visitare e frequentare i figli in determinate scadenze. Nell'agosto 1997 però il coniuge affidatario decide unilateralmente, e senza alcun preavviso, di trasferire da Roma a Marsala la sua residenza, portando con sé i figli e separandoli bruscamente dal padre. Il padre intraprende pertanto immediate azioni sia in sede penale — denunciando il coniuge affidatario ai sensi dell'articolo 388 del codice penale per mancata esecuzione dolosa di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e dell'articolo 574 per sottrazione di minori — che in sede civile — presentando ricorso al tribunale di Roma per la modifica delle condizioni di separazione. Il tribunale però ignora il parere del pubblico ministero — il quale in considerazione della gravità del fatto aveva chiesto la revoca dell'affidamento dei figli alla madre — e con decreto del luglio 1998 dispone l'affidamento alternato dei figli, confermando così il provvedimento originario, e limitandosi a definire « sicuramente censurabile » l'iniziativa del coniuge affidatario;

da questa vicenda emerge chiaramente che l'autorità giurisdizionale, di

fronte a comportamenti posti in essere nelle more di provvedimenti ordinatori da essa stessa emanati, si limita spesso a generiche censure e disapprovazioni prive di effettive sanzioni giuridiche; e ciò in assoluto contrasto con la giurisprudenza di legittimità che afferma che l'allontanamento del minore dalla residenza familiare, comportando la cessazione della convivenza con uno o entrambi i genitori, rappresenta un fatto gravissimo, e che il comportamento del genitore affidatario il quale privi in concreto il coniuge separato, che conserva la potestà genitoriale ed il diritto a contribuire all'educazione dei figli, della possibilità di vederli, costituisce una condotta fortemente pregiudizievole per i figli stessi;

occorre, pertanto, procedere ad una interpretazione effettiva, sostanziale e meditata delle disposizioni in materia di affidamento, sulla base di indagini approfondite e riferite alle diversità e peculiarità dei singoli casi —:

se intenda indagare sullo stato e sulle modalità di applicazione concreta della legislazione in materia di separazione dei coniugi e affidamento dei figli, e sulla diffusione di fenomeni di applicazione superficiale, sommaria ed approssimativa della legge, che trascura una effettiva ed accurata indagine sui casi specifici;

se non ritenga opportuno avviare accertamenti di tipo ispettivo in relazione alla specifica vicenda esposta in premessa, al fine di verificare se sussistano i presupposti per gli eventuali adempimenti di conseguenza. (5-06227)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'area Valle Camonica-Sebino il numero dei disoccupati ha raggiunto livelli sempre più allarmanti. Al 30 novembre 1998 gli iscritti alla circoscrizione di Breno

erano 6.583 così suddivisi: tra gli operai qualificati ci sono 2.485 uomini e 1.126 donne; tra i non qualificati 1.971 maschi e 1.038 femmine. Il record delle iscrizioni all'ufficio di collocamento è detenuto dagli ormai ex addetti dell'industria, la maggior parte siderurgica, con 2.336 unità; segue il terziario con 1.578 iscritti e chiude l'agricoltura con 39 addetti;

le cifre fornite sono sottostimate in quanto, come sostenuto dai sindacati, un paio di migliaia di cittadini non esercitano il loro diritto di essere iscritti fra i disoccupati;

è alta l'incidenza delle donne (3.990) e dei lavoratori di età superiore ai 40 anni;

con il nuovo anno tale elenco è destinato ad allargarsi a causa del licenziamento di 41 dipendenti dell'acciaieria di Darfo che rientra tra le aziende destinate alla « riconversione » -:

se non intenda attuare tutti gli strumenti a sua disposizione al fine di arginare il tracollo occupazionale dovuto alla crisi del settore siderurgico e tessile oltre che dell'indotto collegato. (5-06228)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MALGIERI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la Grotta di San Michele di Olevano sul Tusciano per la sua unicità è stata inserita nel 1996 nella lista del *World Monuments Watch*;

il riconoscimento dell'importante organismo mondiale non ha stimolato le autorità italiane a mettere in atto iniziative atte a salvare dal degrado un patrimonio artistico e storico unico al mondo;

le strutture murarie della basilica interna dedicata a San Michele risultano

compromesse da infiltrazioni di acqua che stanno danneggiando gravemente gli affreschi datati intorno all'anno Mille -:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire il lento disfacimento di un monumento di così grande rilevanza da essere inserito nella lista mondiale dei siti da salvare;

se non ritenga di inserire, fra le priorità del ministero per i beni e le attività culturali, la realizzazione di un progetto di recupero e restauro dell'intero complesso della Grotta di San Michele. (4-23876)

MALGIERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'insegnante Ugo De Pasquale, formato in lingua inglese, in data 18 marzo 1998 presentava domanda di utilizzazione per l'insegnamento della lingua nelle scuole elementari, presso il 1° Circolo Didattico di Battipaglia;

nonostante la domanda fosse stata presentata prima della definizione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1998/99, il direttore didattico non riteneva di assegnare al De Pasquale l'insegnamento anche della lingua inglese;

l'insegnante presentava reclamo al provveditorato agli studi di Salerno;

successivamente su richiesta di chiarimenti da parte dei funzionari del provveditorato, il dirigente del 1° circolo di Battipaglia in una nota scritta sosteneva di non aver utilizzato il De Pasquale per esplicita volontà dello stesso, dichiarazione che contrasta con la domanda scritta prodotta nei termini dall'insegnante;

ritenendo tale comportamento lesivo dei propri diritti il De Pasquale in data 26 ottobre 1998 produceva ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, in quanto la circolare Direlem divisione VI protocollo 2323 dell'8 luglio 1998 ad oggetto: Organico funzionale di circolo. Posti istituiti per la realizzazione progetti per

l'insegnamento delle lingue straniere» al comma 2 recita... «atteso che i posti sopracitati, di regola, sono stati istituiti nei circoli didattici che ne hanno fatto espressa richiesta e nei quali sussistevano fondate previsioni di realizzabilità dei progetti, tra cui, in primo luogo, la presenza di docenti formati e disponibili all'insegnamento delle lingue straniere in qualità di specialisti -:

quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'iter del procedimento in corso affinché il De Pasquale possa essere reintegrato nell'organico nel corso dell'attuale anno scolastico;

se non ritenga indispensabile predisporre un'indagine amministrativa per verificare la legittimità dell'operato del direttore didattico del 1° circolo di Battipaglia e del provveditorato agli studi di Salerno. (4-23877)

CAMPATELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la Custodia Attenuata Femminile è l'unica struttura penitenziaria in Italia per detenute *ex* tossicodipendenti;

le sue finalità essenziali sono quelle di offrire un luogo detentivo dove si vada verso il superamento di stili di vita e di comportamenti tipici degli ambienti detentivi, avviando un progetto di recupero, fornendo strumenti di riflessione per stimolare il cambiamento e riattivare un rapporto costante e costruttivo con l'esterno (famiglia, mondo del lavoro, Comunità terapeutiche, Ser.T);

la dottoressa Margherita Michelini nei due anni di direzione della struttura ha progressivamente creato una rete di collaborazione ed un rapporto concreto ed efficace con enti locali, Asl, associazionismo e volontariato, coinvolgendoli nell'attuazione degli interventi trattamentali;

tutto il lavoro ha cominciato a produrre i suoi frutti con l'avvio di alcune detenute sia al lavoro ai sensi dell'articolo

21 ordinamento penitenziario presso ditte esterne, che a corsi di formazione professionale qualificati sul territorio;

dopo la repentina sostituzione della direttrice, c'è la preoccupazione che il lavoro svolto sinora, gli sforzi compiuti nel sensibilizzare l'esterno e dare attuazione al dettato normativo della Custodia Attenuata, subisca una brusca involuzione -:

quali iniziative intenda assumere per garantire la continuità di quella esperienza. (4-23878)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Direzione centrale per la documentazione, Settore informazione sul territorio, del Ministro dell'interno, pubblica, per conto dell'Osservatorio sugli sfratti, fascicoli riportanti l'andamento dei contratti di locazione e di compravendita di immobili ad uso abitativo;

la rilevazione viene condotta, come espresso nella Nota metodologica dei fascicoli suddetti, sulla base dei dati «desunti dalle comunicazioni pervenute alle locali autorità di pubblica sicurezza, ai sensi della legge n. 191 del 1978»;

le predette comunicazioni alle autorità locali di pubblica sicurezza non comprendono i contratti sottoscritti con gli inquilini con i quali erano stipulati contratti in scadenza ma solo i contratti con inquilini nuovi -:

se non intenda far pubblicare anche i dati relativi ai contratti di locazione e di compravendita ad uso non abitativo;

se non ritenga opportuno precisare che i dati non fanno riferimento a tutti i contratti di locazione ma solo a quelli nuovi e che, quindi, non forniscono un esaustivo quadro dell'andamento delle locazioni. (4-23879)

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'elevato numero di errori formali legati al mod. 740/92 trova causa nella og-

gettiva farraginosità del relativo documento che ha presentato aspetti di indubbia macchinosità tali da indurre in inganno anche i più esperti commercialisti;

lo stesso Ministro delle finanze, onorevole Vincenzo Visco, all'epoca, dalle pagine del quotidiano *La Repubblica* esternava tutte le sue perplessità in ordine al documento in questione;

appare del tutto stigmatizzabile il rinvio della prescrizione a dispetto della legge stessa -:

se vi sia la consapevolezza della gravità e profonda ingiustizia sostanziale della situazione in atto ai danni dei contribuenti e se vi sia la volontà di addivenire all'assunzione di provvedimenti atti a dichiarare l'annullamento di tutte le cartelle legate ad errori formali riscontrati nel 740/92.

(4-23880)

ALOI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da qualche tempo, numerosi amministratori della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria sono oggetto di attentati a scopo intimidatorio, ultimo dei quali quello subito dal consigliere di maggioranza di Ardore Giuseppe Angiò, che è anche presidente del circolo locale di alleanza nazionale;

a proposito di fatti intimidatori, sono stati esplosi colpi di pistola contro l'abitazione del consigliere Giuseppe Panuzzo e che altro attentato è stato subito dall'assessore comunale Giuseppe Iurato, il cui studio è stato devastato -:

quali iniziative intendano adottare al fine di individuare i responsabili di siffatti atti intimidatori e di consentire che la vita politica-amministrativa di Ardore e di altri centri della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria possa svolgersi in un clima di tranquillità e normalità democratica.

(4-23881)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'interno, nell'annunciare la disponibilità del Governo italiano ad accogliere migliaia di profughi kosovari, non ha ritenuto di dare alcuna notizia in ordine al regime di vigilanza al quale saranno assoggettati, né alle misure che si intendono attuare al fine di evitare che questi profughi, una volta accolti, si disperdano nel territorio dello Stato, come nel caso precedente dei cosiddetti « profughi » albanesi;

quali garanzie intenda fornire ai cittadini onesti, spesso vittime di criminali albanesi a suo tempo introdottisi in Italia come « profughi », che la nuova emergenza non si tradurrà ancora una volta in un insediamento in pianta stabile nel nostro paese di immigrati che, inevitabilmente, andranno ad ingrossare le numerose fila dei clandestini dediti a spaccio di droga, racket della prostituzione, traffico di armi ed altre attività criminose. (4-23882)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la circolare ministeriale n. 300/b/51640/89.21 del 19 giugno 1998 relativa all'« Inquinamento da esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici », nonché un'indagine delegata dal tribunale di Roma hanno indotto gli uffici della polizia postale ad avviare un'attività di studio della problematica concernente l'inquinamento elettromagnetico;

risulta che il Codacons abbia inviato un esposto all'autorità giudiziaria di Roma nel quale lamenta la mancata tutela della popolazione da parte degli organi preposti;

sono numerosi gli articoli che ogni giorno vengono pubblicati sugli organi di informazione della capitale nei quali si

evidenzia il grave fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, bombardando in tal modo l'opinione pubblica con notizie riguardanti i possibili rischi per alcuni settori della popolazione (anziani, minori ed ammalati) e le iniziative intraprese da associazioni e - finalmente - da organi istituzionali (regioni e comuni);

è vergognoso che l'Enel continui a mantenere e a realizzare gli elettrodotti nelle immediate vicinanze o addirittura sopra le abitazioni e persino sopra gli asili e le scuole;

solo con l'attuale vertice e con un presidente proveniente da Legambiente, l'Enel poteva osare tanto -;

se il Governo intenda sollecitare gli organi di vigilanza e di controllo sugli impianti esistenti dell'Enel al fine di tutelare la popolazione;

se il Governo intenda attivarsi urgentemente al fine di far piena luce sul fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico causato dagli elettrodotti dell'Enel;

a quanto ammontino gli esposti e le denunce presentati presso l'autorità competente di polizia dello Stato nei confronti degli elettrodotti dell'Enel;

se il Governo, di fronte alla situazione sopra esposta, non ritenga doveroso verificare la condotta dei vertici dell'Enel;

se intendano sollecitare la polizia postale a svolgere delle indagini sul fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico degli elettrodotti dell'Enel;

se il Governo, di fronte ad un problema che ha avuto come cassa di risonanza i *mass-media* e che è diventato di notevole importanza anche dal punto di vista della tutela della salute pubblica, visti i numerosi cittadini che si stanno mobilitando indicando anche manifestazioni spontanee in diversi luoghi di Roma, non ritenga doveroso intervenire per individuare eventuali manchevolezze da parte degli organi preposti. (4-23883)

PISCITELLO e SICA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

per la classe 36/A (ambito disciplinari 7) del concorso a cattedra per la scuola secondaria superiore, possono concorrere cittadini in possesso di laurea in filosofia, lettere, psicologia, pedagogia, scienza dell'educazione, eccetera, i quali in quanto vincitori potranno insegnare discipline sociologiche non incluse nei loro *curricula* universitari;

analogo criterio, sempre nell'ambito della classe di concorso 36/A, non viene applicato nei confronti dei laureati in sociologia ai quali si chiede, per poter essere ammessi al concorso, il superamento, nella propria carriera universitaria, di esami relativi a determinate discipline non sociologiche;

infatti, i laureati in sociologia che hanno conseguito la laurea negli anni successivi all'anno accademico 1993-94 possono accedere al concorso a cattedra per la scuola secondaria superiore concorrendo soltanto per la classe 36/A (ambito disciplinare 7), purché il piano di studi conseguito abbia però compreso almeno un corso di discipline pedagogiche, uno di discipline psicologiche ed uno di discipline filosofiche, pena l'esclusione dal concorso (vedi *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 13 aprile 1999);

un numero considerevole di tali laureati non possiede, però, nel proprio piano di studi un corso di discipline pedagogiche e uno di discipline filosofiche tra quelli previsti dalla tabella di omogeneità degli esami A/4, decreto ministeriale n. 39/1998, in quanto tali corsi nelle facoltà di sociologia non sono obbligatori;

i corsi di storia delle dottrine politiche, disciplina affine all'area filosofica, e di sociologia dell'educazione, disciplina affine all'area pedagogica, che sono più frequentemente compresi nei piani di studi conseguiti dai suddetti laureati, non sono ritenuti validi perché non inclusi nella tabella di omogeneità degli esami previsti nei

piani di studi per l'ammissione al concorso (vedi tabella A/4, decreto ministeriale n. 39/1998);

inoltre i « corsi singoli » *post laurea*, previsti per l'integrazione del *curriculum* di studi, il cui inserimento nel regolamento didattico è stato suggerito e sollecitato ai rettori delle università dal ministero della pubblica istruzione sin dal 31 ottobre 1997 (circolare del ministero della pubblica istruzione, GAB/V, Prot. n. 21259/BL, del 31 ottobre 1997), sono stati istituiti soltanto da pochissime università in molti casi con assoluto ritardo, senza un'adeguata informazione, e quasi sempre con l'impossibilità di superare gli esami relativi a tali corsi prima della scadenza del bando di concorso (13 maggio 1999);

per alcune discipline di ambito sociologico presenti nella scuola secondaria superiore, i laureati in sociologia sono da ritenersi i soli qualificati per l'insegnamento -:

se il Ministro non ritenga che vi sia una forte discriminazione nei confronti della categoria dei laureati in sociologia a cui, nella maggior parte dei casi, è praticamente impedita l'ammissione al concorso;

se, di fronte a tale grave discriminazione nei confronti della categoria dei sociologi, il Ministro non intenda adoperarsi per trovare tempestivamente una soluzione adeguata che garantisca a tutti i laureati in sociologia il diritto di accedere al concorso pubblico per l'insegnamento nella scuola secondaria superiore. (4-23884)

RAFFAELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Umbria è regione chiave del sistema ferroviario italiano, attraversata diagonalmente dalla Orte-Falconara e da linee di rilievo come la Foligno-Terontola, la Terni-L'Aquila e la Centrale Umbra. La stazione

di Terni è, in modo particolare, il più importante snodo compartimentale per il movimento delle merci;

la regione sarà, con la sola eccezione del Lazio, quella maggiormente interessata dai flussi turistici e di pellegrinaggio connessi al Giubileo;

l'intesa istituzionale di programma tra il Governo e la regione Umbria prevede in particolare un importante capitolo connesso alla realizzazione, presso la stazione di Terni, di una piattaforma logistica a supporto dell'importantissimo ed esteso sistema industriale ternano;

ciononostante i programmi di intervento delle Ferrovie dello Stato in Umbria, illustrati a Perugia in data 4 maggio 1999, appaiono del tutto inadeguati rispetto a questo orizzonte di obiettivi, tanto da provocare una vivace protesta della regione;

in modo particolare continuano, da parte delle Ferrovie, ad essere assunte misure che spostano competenze e servizi, commerciali e merci, in direzione di Ancona, senza alcuna rispondenza dei provvedimenti rispetto agli impegni di Governo e all'importanza del traffico merci ternano;

continua ad essere ignorata la richiesta di prolungare fino a Terni la percorrenza del treno Fiumicino-Orte che avrebbe una funzione importantissima per facilitare l'arrivo in Umbria dei flussi di viaggiatori connessi al Giubileo; tale scelta appare a tecnici e operatori come ovvia, ma continua ad essere ignorata -:

come intenda il Governo attivarsi al fine di assicurare una rispondenza delle politiche locali delle Ferrovie dello Stato coerente con questo quadro di impegni e di necessità e con i contenuti programmatici dell'intesa istituzionale sottoscritta dal Governo centrale e dalla regione Umbria. (4-23885)

TESTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sindacato unitario dei lavoratori di polizia (Siulp) ha denunciato nei giorni

scorsi una progressiva invadenza della criminalità organizzata ed una recrudescenza della microcriminalità nella bassa Ciocciaria, zona ritenuta sino a non molto tempo fa immune dai problemi di ordine pubblico che affliggono le limitrofe province campane ed in particolare la provincia di Caserta, nella quale si registra uno dei più alti tassi di criminalità d'Europa;

si è assistito nei primi mesi di quest'anno di una recrudescenza dei furti nelle abitazioni delle campagne del Cassinate, tutti condotti con la tecnica della « bomboletta », consistente nel narcotizzare i proprietari all'interno delle proprie abitazioni allo scopo di « ripulire » con comodo l'appartamento; poiché in numerosi casi sono stati svuotati anche frigoriferi e sottratti oggetti ed abiti in uso, tra gli abitanti della zona si è fatta strada la convinzione che gli autori dei furti siano extracomunitari, con il conseguente dilagare di fenomeni di intolleranza;

contestualmente sono enormemente aumentati anche i furti nei negozi, rapine e pestaggi tutti condotti a viso aperto ed in totale tranquillità da parte dei malviventi; in agitate assemblee pubbliche hanno preso piede proposte volte a creare ronde civili anticriminalità o addirittura a chiudere gli accessi alle zone abitate durante le ore notturne;

a fronte di questa situazione le forze di polizia, con azioni sindacali ed interventi presso il prefetto, hanno posto all'attenzione sull'insufficienza dei servizi di ordine pubblico: l'inadeguatezza strutturale e tecnologica del commissariato di Cassino, la mancanza del servizio 113 a Sora, la progressiva diminuzione della capacità operativa della polizia stradale, gli organici di polizia, e degli altri corpi militarizzati preposti, ridotti all'osso -:

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative concrete volte a potenziare gli organici e le attrezzature delle forze di polizia del basso frusinate;

se non ritenga necessario attivarsi con le amministrazioni competenti allo scopo

di garantire una maggiore coordinazione delle varie forze di polizia insistenti sul territorio in questione, che va ritenuto « zona di frontiera » ove si consideri il pesante controllo esercitato dalla criminalità organizzata nelle vicine province;

se non intenda istituire un apposito nucleo operativo con il preciso scopo di sradicare i più vistosi fenomeni di microcriminalità, in considerazione del fatto che tale tipologia di reati è quella che più rapidamente diffonde insicurezza nel corpo sociale, con le conseguenti tentazioni di derive autoritarie. (4-23886)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 maggio 1997, l'ufficio per la riforma e le relazioni con le organizzazioni sindacali del personale della polizia di Stato del dipartimento della pubblica sicurezza, con nota n. 555/39/RS/73/2826, avente per oggetto: distacco polizia stradale di Colleferro (Roma). Segnalazione e richiesta - assicurava alla segreteria generale nazionale dell'Usp (Unione sindacale di polizia) che l'aveva a sua volta segnalato e richiesto: che in brevissimo tempo, secondo quanto gli era stato assicurato dalla direzione centrale per la polizia stradale presso il dipartimento della pubblica sicurezza e dalla sezione polizia stradale di Roma, sarebbero stati ritinteggiati sia l'androne del corpo di guardia che le scale del distacco della polizia stradale di Colleferro (Roma) che si trovavano in precarie condizioni;

trascorsi quasi due anni nulla è mai stato fatto, tanto, che la stessa segreteria generale nazionale dell'Usp (Unione sindacale di polizia), con nota n. 069/99, si è trovata costretta a protestare ed a sollecitare in merito il citato ufficio per la riforma e le relazioni con le organizzazioni sindacali della polizia di Stato -:

se non ritenga a dir poco vergognoso che in due anni non si sia provveduto a mantenere l'impegno preso, e che si sia contestualmente, ed inaccettabilmente, ad-

dirittura per iscritto, da parte della sezione della polizia stradale di Roma, preso in giro contemporaneamente due organismi gerarchicamente superiori quali la competente divisione della specialità presso il dipartimento della pubblica sicurezza, l'ufficio per la riforma e le relazioni con le organizzazioni sindacali della polizia di Stato e un'organizzazione sindacale che rappresenta legalmente i diritti dei lavoratori della polizia di Stato;

chi siano i dirigenti della sezione della polizia stradale di Roma responsabili del fatto e quali motivi li abbiano indotti a fornire quella risposta senza dare mai seguito all'impegno preso di far eseguire i lavori;

se intenda avviare in merito un'apposita inchiesta, quali valutazioni esprima sui fatti e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di questo sconcertante episodio;

se intenda altresì immediatamente far eseguire i lavori di cui trattasi, anche in considerazione, che in due anni, la situazione dei locali è peggiorata. (4-23887)

BECCHETTI, ALESSANDRO RUBINO, ARMANI, GASPARRI, PERETTI, ACIERNO, LORUSSO, DEODATO, VITO, PRESTIGIACOMO, GASTALDI, POSSA e MAMMOLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Corte dei conti in Sezione del controllo sugli enti ha comunicato alle Presidenze delle due Camere del Parlamento la relazione con la quale si riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (Efim) in liquidazione coatta amministrativa per gli esercizi dal 21 gennaio 1995 al 30 novembre 1998;

nella suddetta relazione sono contenuti specifici e gravissimi rilievi sull'attività gestoria posta in essere dal commissario liquidatore dell'Efim;

tra gli altri rilievi, per l'estrema importanza delle disfunzioni verificatesi nella conduzione di un procedimento, quale è quello di liquidazione dell'Efim, caratterizzato da preminenti finalità pubbliche, e per la notevole entità dei lavori economici rappresentati, assumono particolare gravità quelli inerenti ai pregiudizi prodottisi a carico dell'Efim medesimo e dell'erario a causa delle negligenze imputabili al commissario liquidatore dell'Efim nella gestione dei rapporti di copertura dei rischi di cambio (*Swap*) dall'Efim intrattenuti con le banche estere, nonché nella gestione della liquidità depositata sui conti correnti bancari;

in particolare, la Corte dei conti ha evidenziato contraddittorietà ed incoerenza nella gestione, oltreché difetto di trasparenza nella ricostruzione contabile e nei chiarimenti forniti dal commissario liquidatore dell'Efim in relazione ai rapporti ed al contenzioso aventi ad oggetto i suddetti *Swap*;

soprattutto, la Corte dei conti ha evidenziato che il commissario liquidatore dell'Efim ha tenuto parcheggiati presso il sistema bancario un ammontare rilevantissimo anticipato dall'erario per finalità della liquidazione, in violazione delle disposizioni di legge che lo obbligavano al deposito delle somme non necessarie per un pronto utilizzo presso la tesoreria centrale dello Stato, oltretutto trascurando ogni minima doverosa attività diretta a negoziare i tassi attivi con le banche depositarie;

tra l'altro, in concreto, in un caso che configura un esempio di mala gestione di rilevanza assolutamente sconcertante, su disposizione del commissario liquidatore dell'Efim sono stati accreditati presso la Banca commerciale italiana ben duemila miliardi non solo non utilizzati prontamente ma, per giunta, impiegati a tassi assai distanti dai valori generalmente riconosciuti sul mercato per depositi di valore equivalente giacché il commissario liquidatore non aveva negoziato le migliori condizioni di tasso attivo, con la conse-

guenza che, in un'epoca in cui il tasso di interesse del mercato era ampiamente a due cifre, la permanenza, per circa quattro mesi, di cifre rilevanti remunerate ad un tasso inferiore a quello dei Bot ha generato una notevole perdita dell'erario;

per anni, più in generale, con riferimento non solo al conto corrente presso la Banca commerciale italiana ma a tutti i conti correnti bancari, il commissario liquidatore dell'Efim, mostrando totale indifferenza rispetto alle regole del buon amministratore, non si è mai preoccupato di gestire i rapporti con le banche al fine di ottenere il miglior trattamento possibile;

tra gli indici di negligenza, il richiamato comportamento omissivo del commissario liquidatore dell'Efim risulta più che dimostrato se si considera che, anche in coincidenza degli aumenti del tasso ufficiale di sconto verificatisi tra l'agosto del 1994 ed il maggio 1995, lo stesso commissario liquidatore non si sarebbe mai fatto carico di richiedere ed ottenere dalla Banca commerciale un aumento del tasso attivo praticato favore dell'Efim;

anche sulla base di un confronto tra i diversi conti correnti intrattenuti dall'Efim, del richiamato comportamento omissivo risulta più che dimostrata anche la persistenza, visto che, solo per fare un esempio, tra il luglio 1997 ed il settembre 1998, mentre un conto pagava interessi attivi compresi tra il 5,85 per cento ed il 6,25 per cento, altri conti fruttavano tassi a livello notevolmente più basso, compresi tra lo 0,50 per cento ed il 3,25 per cento senza che il commissario liquidatore dell'Efim si prendesse cura di effettuare qualsivoglia intervento presso le banche interessate;

tali ripetute violazioni delle regole del buon amministratore costituiscono inadempienza rispetto agli obblighi di diligenza e correttezza del mandatario, in quanto espressione di una ingiustificata trascuratezza che deve essere qualificata, quantomeno come colpa grave, ed, in concreto, secondo quanto illustrato dalla Corte dei conti, hanno generato perdite per l'erario dell'ordine di decine di miliardi;

tali ripetute violazioni delle regole del buon amministratore poste in essere dal Commissario liquidatore dell'Efim rappresentano carenze inammissibili;

per le suesposte considerazioni, le negligenze del commissario liquidatore dell'Efim evidenziati dalla Corte dei conti non possono rimanere impuniti;

per contro, nessun riscontro, neppure formale, hanno finora avuto le segnalazioni del comitato di sorveglianza dell'Efim trasmesse al ministero del tesoro in ordine ai suddetti specifici rilievi sull'attività gestoria del commissario liquidatore;

il Ministro del tesoro non è mai intervenuto con richieste di approfondimenti sui fatti censurati, né con la formulazione di direttive specifiche indirizzate al commissario liquidatore ovvero con l'adozione di provvedimenti sanzionatori nei confronti del commissario liquidatore con un comportamento omissivo che, se non è conseguenza di un vero e proprio atteggiamento di copertura nei confronti dell'operato del commissario liquidatore dell'Efim è, quanto meno, indice di ulteriori negligenze di natura politica -:

quali siano le ragioni per cui il Ministro del tesoro, nell'esercizio dei poteri di vigilanza sulla gestione liquidatoria dell'Efim, non sia mai intervenuto nonostante le ripetute segnalazioni specifiche trasmesse dal comitato di sorveglianza dell'Efim;

quali siano i provvedimenti che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, intendano adottare nei confronti del commissario liquidatore dell'Efim, a seguito della richiamata relazione della Corte dei conti che ha censurato fatti ed omissioni, imputabili al commissario liquidatore medesimo, gravissimi e produttivi di danni enormi a carico dell'erario ed, in particolare, se essi intendano procedere all'immediata revoca del commissario Efim così come la gravità dei fatti imporrebbe. (4-23888)

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come noto, sono in corso da circa un anno le procedure di vendita della società Bonifica Spa, il cui pacchetto azionario è detenuto al 100 per cento dalla Iritecna Spa;

in ottemperanza ai programmi comunitari europei la Iritecna Spa deve provvedere entro il 1999 alla liquidazione propria e di tutte le società partecipate;

visto il poco tempo residuo per portare a termine il suddetto programma nasce e cresce in tutti i dipendenti aziendali del gruppo la preoccupazione che alla fine possa prevalere una soluzione di dismissione affrettata, priva di oculatezza, di trasparenza e di garanzie per la salvaguardia dei posti di lavoro;

in previsione della cessazione di attività la società Bonifica Spa ha già operato un drastico taglio di organico, passando da 750 a 300 unità lavorative di cui 180 già alla soglia del VI anno di Cigs;

la società Bonifica Spa svolge tuttora la propria attività operativa nel campo dell'ingegneria civile ed in quello della pianificazione territoriale e della valorizzazione delle risorse ambientali, e dispone quindi di personale altamente qualificato per le attività di studio, progettazione, direzione dei lavori ed assistenza tecnica per i settori dei trasporti, delle grandi opere ed infrastrutture idrauliche, della valorizzazione dei beni culturali e risorse ambientali per committenti pubblici sia italiani che esteri;

la Fintecna Spa, anch'essa del gruppo Iri non soggetta a programmi di autoliquidazione, sta costituendo società a capitale misto, (così come previsto dal protocollo d'intesa del 20 dicembre 1996 siglato tra Presidenza del Consiglio dei ministri, Iri ed organizzazioni sindacali), a supporto delle esigenze della pubblica amministrazione —:

se, allo scopo di non disperdere il prezioso patrimonio professionale costituito dai dipendenti della società Bonifica Spa, e nel rispetto di quanto contenuto nel protocollo d'intesa sopra specificato, non ritengano di verificare la fattibilità di quanto segue:

a) il trasferimento da Iritecna a Fintecna delle procedure di dismissione di Bonifica Spa;

b) il rinnovo di un ulteriore anno di Cigs per i soli lavoratori già in cassa integrazione e/o collocati in LSU, con la definizione per l'avviamento conclusivo nelle società miste in itinere (vedi Gemma, servizi territoriali, numeri verdi etc.);

c) l'inserimento delle professionalità della Bonifica Spa, in Sviluppo Italia e in Anas (quest'ultima già nel 1997 ha avanzato richiesta di occupazione per varie figure professionali disponibili in Bonifica Spa);

d) l'inserimento di eventuali residue professionalità Bonifica Spa in ministeri ed enti locali, come evidenziato dal decreto del Presidente della Repubblica in data 21 gennaio 1999. (4-23889)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il duomo trecentesco di Massa Marittima è minacciato nella sua integrità fisica, nella sua percezione visiva e nel suo decoro da un progettato intervento, finanziato con il programma del Giubileo fuori Lazio, che prevede la realizzazione di parcheggi interrati, di un centro commerciale e di altre opere connesse;

l'allarme suscitato nella opinione pubblica, nella stampa nazionale e internazionale e nel mondo della cultura ha promosso un primo intervento, seppure tardivo, da parte del Ministro dei beni ed attività culturali che ha concordato con il sindaco una sospensione dei lavori per verificare, sulla base delle relazioni e delle indagini geologiche prodotte dai promotori

dell'intervento, se si potranno verificare i temuti danni nei confronti della basilica;

nella immediata prossimità dell'antico edificio, peraltro già oggetto di significativi interventi di consolidamento realizzati anche attraverso l'impiego di palificazioni e muri di sostegno, sono previste consistenti opere di scavo, utilizzando anche il martello demolitore come indica la relazione geologica e geotecnica del proponente;

le relazioni geologiche e geotecniche del proponente riguardano esclusivamente l'area oggetto dell'intervento e per loro esplicita ammissione utilizzano, per analogia, sondaggi effettuati su un terreno limitrofo e non riguardano la Cattedrale di S. Cerbone né prendono in considerazione gli effetti che l'intervento, gli scavi ed il successivo utilizzo delle opere possono provocare sull'antico monumento -:

se non ritenga di dover disporre verifiche anche e soprattutto sulla Cattedrale di S. Cerbone richiedendo opportune perizie da parte di organismi di assoluta e comprovata competenza tecnica e scientifica;

se a tale proposito non ritenga di dovere opportunamente fare ricorso ad istituti universitari e di ricerca che abbiano particolare competenza in materia di patrimonio storico-artistico ed ai servizi tecnici nazionali, escludendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici per la pessima prova data nei confronti dei beni culturali a proposito del sottopasso di Castel Sant'Angelo;

se non ritenga di dover estendere le verifiche e le indagini a tutta l'area circostante la basilica, comprendendo prioritariamente lo stesso storico edificio, anche in considerazione del fatto che i privati proprietari degli edifici limitrofi hanno disposto perizie sui propri immobili;

se non ritenga di dover richiedere una approfondita verifica sulla morfologia dei luoghi, sulle loro caratteristiche fisiche e naturali, anche in considerazione del fatto che l'intervento modificherebbe in modo

irreversibile un sito il cui toponimo è Valle Aspra, lungo la quale scendeva il torrente omonimo;

se non ritenga comunque di dover disporre la sospensione dei lavori attraverso una idonea ordinanza per l'incombente pericolo che minaccia la cattedrale. (4-23890)

FAGGIANO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel dicembre 1998, a seguito della firma di protocollo di intesa tra la provincia di Brindisi ed i comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico, fu stabilito che l'utilizzo dei fondi Enel da destinare alla provincia di Brindisi ex articolo 12 della Convenzione fra ministero dell'ambiente, ministero dell'industria, enti locali ed Enel per l'esercizio delle centrali termoelettriche Brindisi nord e Brindisi sud, sarebbe avvenuto in parte per l'installazione di 375 unità illuminanti fotovoltaiche per la pubblica illuminazione lungo le strade provinciali dei comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico ed in parte per destinazione da concordarsi;

tale protocollo originava da un precedente ricorso inoltrato al Tar dai comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico e dalla successiva ordinanza con la quale si sospendeva una delibera della provincia di Brindisi con la quale si stabiliva l'utilizzo dei suddetti fondi esclusivamente per la realizzazione di impianti di illuminazione ad unità fotovoltaiche nel comprensorio brindisino;

le motivazioni che avevano spinto i comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico a ricorrere contro la provincia risiedono nel fatto che tramite la delibera i fondi ex articolo 12 della Convenzione sarebbero stati utilizzati per opere che non contribuiscono al recupero ambientale del comprensorio;

l'ordinanza del Tar con la quale si sospendeva la delibera della provincia tra

le sue motivazioni precisava che « non appare specificato il nesso funzionale delle opere da realizzare con la destinazione delle somme cui alla convenzione stipulata » che di fatto impone l'utilizzo dei fondi per il recupero ambientale del comprensorio;

con il protocollo del dicembre 1998 si stabiliva che la provincia avrebbe provveduto a restituire all'Enel l'importo che si sarebbe realizzato con il ribasso d'asta a seguito dell'aggiudicazione della nuova gara per l'impianto di sole 375 unità illuminanti con impegno dell'Enel a destinare tale somma ai due comuni citati per destinazione da concordarsi —:

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere perché sia verificato il corretto utilizzo dei fondi ex articolo 12 della Convenzione fra ministero dell'ambiente, dell'industria, enti locali ed Enel per l'esercizio delle centrali termoelettriche Brindisi nord e Brindisi sud e se risultino i motivi che fino ad oggi hanno impedito l'attivazione delle procedure necessarie alla esecuzione dell'accordo siglato con i comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico nel protocollo di intesa del dicembre 1998. (4-23891)

MAURA COSSUTTA e PISTONE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando del gruppo provinciale dei carabinieri di Frascati, diretto dal colonnello Luigi Longobardi, avrebbe effettuato « sondaggi riservati » tesi ad individuare un'area idonea, nel comune di Velletri (Roma), per la realizzazione di una nuova struttura per la locale sede di compagnia carabinieri;

dallo stesso comando, a seguito di contatti diretti, è stato individuato un terreno privato di circa 2.600 metri quadrati di proprietà della società So.Ve.Co., società disponibile ad edificare, per conto dei carabinieri, la nuova struttura da cedere — poi — in affitto, agli stessi;

a tale scopo la società So.Ve.Co. ha presentato un progetto edilizio in deroga al vigente piano regolatore generale sia in merito alla destinazione d'uso del terreno — che non risulta destinato a « servizi » bensì a civili abitazioni — sia riguardo la volumetria edificabile richiesta — circa 4,5 mc/mq in luogo dei 3 mc/mq massimi consentiti dal piano regolatore generale e dalle leggi vigenti;

il commissario prefettizio del comune di Velletri, dottor Bruno Sbordone, invece di avvalersi delle leggi vigenti in materia di siti militari e/o di quelle sulle opere di pubblica utilità, per soddisfare le esigenze — del resto mai rappresentate ufficialmente in modo formale dai Carabinieri — ha accolto il progetto della società proprietaria del terreno prescelto;

lo stesso commissario prefettizio, senza tener conto del delicato dibattito politico in atto sulle questioni urbanistiche e senza chiarire l'interesse pubblico del suo atto, per ovviare ai divieti imposti dalle norme del piano regolatore generale ha adottato, con i poteri del consiglio, un'apposita variante urbanistica al piano regolatore generale vigente (delibera n. 13 del 14 aprile 1999) riguardante esclusivamente il lotto di proprietà della società So.Ve.Co., così da adeguarne le norme edilizie al progetto presentato;

il comportamento dell'alto ufficiale e del commissario prefettizio configurano ad avviso degli interroganti una forzatura delle norme urbanistiche a danno della corretta pianificazione e della funzionalità della scelta, oltre a determinare un ingiusto vantaggio per la società privata derivante dall'incremento di valore del lotto interessato;

poiché l'Arma dei carabinieri non ha mai rappresentato al comune l'esigenza di una nuova caserma — anzi ha rinunciato all'area riservata dal piano regolatore generale — nonostante l'ente locale abbia in corso di elaborazione la variante generale al piano regolatore generale (la cui ultima ipotesi è stata depositata lo scorso 26 novembre 1998 dai tecnici incaricati)

risultano incomprensibili le ragioni per cui questo progetto di ricollocazione della caserma di Velletri non sia stato inserito nel più ampio lavoro di pianificazione e programmazione urbanistica, unico modo per individuare, in termini di correttezza, trasparenza e funzionalità, il nuovo sito;

soprattutto le caserme dei carabinieri, per la loro valenza simbolico-istituzionale, debbono essere realizzate nel massimo rispetto delle procedure e delle leggi in vigore sulle opere pubbliche;

qualsiasi deroga - con le prerogative riservate alle opere pubbliche - si rendesse eventualmente necessaria, non può essere adottata in favore di soggetti privati (che non possono divenire interlocutori privilegiati ed esclusivi di alcuno degli enti interessati), né possono creare occasioni di elusione delle norme di trasparenza e correttezza cui deve adeguarsi la pubblica amministrazione in tutte le sue componenti, ivi compresa l'Arma dei carabinieri -;

se la regione carabinieri Lazio e, per essa, il comando gruppo di Frascati siano autorizzati ed in forza di quali disposizioni normative, a trattare direttamente con i costruttori ed i proprietari l'individuazione dei siti per le nuove caserme senza alcun confronto con gli enti locali interessati ed evitando il confronto concorrenziale tra le imprese del settore;

quali valutazioni di convenienza economica e di funzionalità logistica sono state effettuate e da quale organismo per addivenire alla decisione di stipulare un contratto di affitto con la società So.Ve.Co. per l'ubicazione della caserma in una zona della città assolutamente non idonea per la sua posizione in ordine alle scarse vie di comunicazione esistenti;

se non ritengano che con tale procedimento si siano eluse tutte le norme di trasparenza e di imparzialità in materia di servizi ed appalti pubblici, configurandosi lo stesso come un affidamento diretto a trattativa privata di un'opera pubblica;

quali iniziative intendano assumere per evitare che si ripetano episodi del genere che gettano pesanti ombre sulla correttezza, sulla trasparenza e sull'imparzialità dell'operato del commissario prefettizio e degli uffici periferici dell'Arma dei carabinieri. (4-23892)

GALATI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* - Per sapere - premesso che:

la regione Calabria, con legge n. 27 del 30 agosto 1996 approvata all'unanimità, ha istituito le Aterp (aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica), recependo l'obbligo di conformità ai principi dell'articolo 93, decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77, II comma;

con provvedimento sostitutivo, nel dicembre del 1998, il Presidente del Consiglio regionale ha provveduto, in piena legittimità, a nominare i presidenti ed i Consigli di amministrazione delle cinque aziende provinciali, attuando praticamente la legge ed attivando concretamente l'organizzazione aziendale;

a distanza di soli quattro mesi, e con un collegato alla legge finanziaria regionale, il Consiglio regionale, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, ha approvato, con soli 23 voti su 42 ed in assenza delle forze politiche di opposizione, e senza i previsti poteri delle Commissioni consiliari competenti, un emendamento che modifica gli articoli 9 e 10 della legge n. 27 del 1996, abolendo gli organi collegiali delle Aterp, per sostituirli con un organo monocratico (direttore generale);

ciò è avvenuto in palese violazione dell'articolo 70, comma 3, dello statuto regionale, per la « eliminazione di ogni garanzia rappresentativa affidata alle minoranze consiliari »;

il *blitz* effettuato nelle prime ore del mattino del 16 aprile 1999 dai consiglieri della maggioranza regionale avrebbe necessitato una modifica dello Statuto non avvenuta (legge regionale 519 del 1971) ed è esplicitamente incostituzionale laddove

elimina arbitrariamente competenze e prerogative del Consiglio per la nomina di amministratori di enti ed aziende interamente dipendenti dalla regione (come nel caso delle Aterp);

la soppressione degli organi collegiali in favore dell'organo monocratico costituisce un'illegittima trasformazione delle aziende in erogatrici di meri servizi, resa improponibile dall'articolo 7 della legge n. 27 del 1996 (rimasto inalterato);

riconoscendo al direttore generale, tra gli altri, anche compiti di formazione ed approvazione dei piani di intervento annuali e pluriennali. In tal modo, contro ogni principio dello statuto regionale che prevede l'attribuzione alle massime assemblee dei compiti di pianificazione e programmazione, si avrebbe un organo monocratico, nominato dall'esecutivo regionale senza ingerenza del Consiglio, con poteri di pianificazione in uno dei più importanti settori di attività dell'intera amministrazione regionale: quello dell'edilizia pubblica residenziale sovvenzionata, con competenza altresì a gestire, senza alcun serio controllo un enorme patrimonio edilizio;

inoltre il nuovo direttore generale verrebbe a sovrapporsi ai direttori generali già assegnati dai vigenti Consigli di amministrazione con contratti di diritto privato aumentando, di conseguenza, l'onere finanziario per compensi a carico della stessa regione Calabria;

la legge n. 142 del 1990 (articoli 23, comma 3) stabilisce che gli organi dell'azienda sono il consiglio di amministrazione, il presidente ed il direttore generale, al quale compete la responsabilità gestionale;

l'approvazione del collegato, proposto con un titolo fuorviante ed indicatore della mera (ed incolta) voglia di lottizzazione espressa, ha creato il *monstrum* di una norma che ora prevede la corresponsione di una indennità per presidente, vice presidente, eccetera (organi aboliti) e nessun riconoscimento finanziario al direttore generale;

la Corte costituzionale ha spesso richiamato le regioni a statuto ordinario ad una produzione legislativa che non contrasti con l'ordinamento nazionale;

ove questa illegittima, incostituzionale e contorta legge venisse approvata, si creerebbero condizioni di unicità in Calabria, rispetto al resto del paese, nella gestione delle aziende;

è stato già prodotto ricorso, dalle opposizioni consiliari, al Commissario di Governo della Calabria ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri avverso l'approvazione definitiva della legge -:

quali iniziative intenda adottare, nell'esercizio delle proprie competenze, al fine di bloccare l'entrata in vigore di questa legge e di ripristinare il rispetto della Costituzione. (4-23893)

MESSA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in un'intervista (*la Repubblica*, 3 maggio 1999) il Ministro ha dichiarato che le Ferrovie dello Stato dovranno diventare un'impresa « anche a costo di enormi sacrifici »;

il giornalista afferma che il governo D'Alema è intenzionato a vincere la sfida rappresentata dal nuovo sistema dei trasporti « anche se sarà costretto a calpestare interessi e privilegi che da anni si ramificano nelle aziende di trasporti »;

il costo del lavoro, si dice, è superiore di circa il 15 per cento della media europea;

si annunciano « tagli » del personale, esuberi, cassa integrazione, *part-time*, prepensionamenti -:

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali siano gli « enormi sacrifici » di cui dovranno farsi carico le Ferrovie dello Stato;

quali siano le situazioni di « privilegio » cui fa riferimento il giornalista;

se non ritenga che la diffusione di queste notizie abbia effetti negativi sui dipendenti. (4-23894)

LAMACCHIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è diffusa la notizia della soppressione dell'ufficio operativo Enel del comune di Spezzano Sila in provincia di Cosenza;

tale decisione, oltre a penalizzare dopo molti anni di permanenza il personale qualificato, sempre pronto e attento in caso di emergenza, causerebbe molti disagi ai cittadini —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che siano ridotti i servizi periferici al fine di concentrarli nella città capoluogo ed, in particolare, affinché permanga un servizio certamente utile all'intera fascia silana. (4-23895)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbiano valutato bene le spese dell'Enel nel 1998 e se abbiano riscontrato una eccessiva prodigalità nel mantenere strutture esterne, collaboratori, esperti, studi vari, ed altro ancora;

se si rendano conto che il prezzo dell'energia elettrica, che si fa pagare alle famiglie italiane, è il più alto in Europa;

come mai non si sia neanche pensato di imporre a questo ente, i cui *manager* sono tutti uomini espressi dal Governo e dalla sua maggioranza, di eliminare la barriera dei 3 Kw;

quale sia stata la spesa delle relazioni esterne dell'ente nel 1998, quali le spese di missioni all'estero, quelle di rappresentanza, di partecipazione a convegni vari;

quando si intenda intervenire per una netta diminuzione del costo dell'energia elettrica. (4-23896)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

oltre all'obbligo di pagare il canone telefonico, l'utente viene praticamente vessato da tariffe altissime, basti considerare che, addirittura, per una distanza di 100 chilometri si paga come una interurbana a tutti gli effetti;

le stesse telefonate urbane sono a tempo, quindi scattano di continuo ed aumentano il pagamento;

la società telefonica ricava così migliaia di miliardi, si permette di dissiparli nei modi noti, e prosegue la sua politica, sotto la protezione del Governo —:

quali siano i motivi per cui la spesa telefonica in Italia debba essere la più alta d'Europa;

cosa intenda fare il Ministro e come intenda agire per eliminare gli ancora esistenti monopoli e fare in modo di determinare una diminuzione dei costi, che pesano enormemente sulle famiglie e gravano sui loro redditi. (4-23897)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la supremazia americana sulla crescita economica — come sostiene *L'Informatore* — è dovuta all'applicazione dei valori liberali, di un'economia di mercato senza vincoli pubblici e burocratici, dove l'occupazione è avvantaggiata dall'elevato *turn-over* possibile solo in una situazione di piena flessibilità del mercato del lavoro, dove l'imposizione fiscale non è opprimente e consente maggiori disponibilità di reddito, dove i redditi dei lavoratori sono maggiori perché non appiattiti verso il basso per volere dei sindacati, dove le imprese sono incentivate nel reinvestire i profitti;

una situazione da manuale, come la definisce il notiziario *L'Informatore*, che ha sempre evidenziato i dati in espansione, sollecitando il Governo italiano a cambiare metodi e sistemi;

il Governo italiano solo oggi si accorge del disastro economico, ma non riesce nemmeno a trovare la forza per un netto cambiamento, imprigionato com'è dalle logiche contrastanti della sua maggioranza, che appare sempre più divisa —:

se si rendano conto del fallimento della loro politica economica;

se abbiano valutato i dati sulla crescita dell'economia negli Stati Uniti, che hanno superato ogni più rosea previsione;

quale giudizio dia il Governo su quanto afferma l'economista de *L'Informatore*, il quale scrive (Presidenza del Consiglio e Ministero del tesoro non possono naturalmente occuparsi di queste note, che non conoscono e non vogliono neanche sapere !): « I politici americani, Presidente compreso, sebbene condizionati dal lavoro delle potenti *lobbies*, hanno come obiettivo il benessere del Paese, perché altrimenti il loro partito e loro stessi ne risponderanno immediatamente agli elettori; i politici italiani, invece, agiscono soltanto con logiche che rispondono alla conservazione del loro posto di potere, incuranti dell'interesse economico dei contribuenti, chiamati in causa solo per sopperire ai loro tremendi errori ». (4-23898)

NESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Italtel è una società italiana che progetta, produce e installa soluzioni di rete per la telefonia fissa e per la telefonia mobile, ed opera nel campo della trasmissione (sistemi di trasporto su fibra e radio);

occupa circa 16 mila persone delle quali oltre 3 mila laureati e 5 mila diplomati;

ha raggiunto una posizione tecnologica tale da farla divenire *partner* sistemi-

stico per gli operatori mondiali di telecomunicazione;

nel suo ambito esiste un patrimonio tecnologico di primissimo ordine formato da circa 3 mila ricercatori;

è posseduta attualmente in modo paritetico da Telecom Italia e dalla società Siemens;

il sindacato considera necessaria la integrità dell'azienda, la salvaguardia dell'occupazione e i relativi profili professionali —:

se siano informati che i due azionisti all'inizio dell'aprile 1999 hanno deciso di dividere l'attività della Italtel in modo da attribuire a Siemens i segmenti della trasmissione e le reti radiomobili e a Telecom Italia le aree relative alle reti fisse;

quale sia la posizione del Governo sul futuro di una società che costituisce un patrimonio di valori progettuali e tecnologici unici in Italia nel suo settore;

se sia informato che Telecom ha dichiarato che la telefonia fissa di sua proprietà è in vendita ad una società straniera. (4-23899)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se ritengano che le modifiche approntate alla convenzione tra l'Anas e la società Autostrade risolvano i rilievi formulati dagli uffici tecnici di Bruxelles;

se ritengano che l'eliminazione dell'articolo 11 dell'atto aggiuntivo chiarisca i problemi rappresentati dall'Unione europea;

se non ritengano che sulla base di quanto previsto dalla Merloni-ter Autostrade potrà comunque trasferire parte degli appalti alle società controllate;

se non ritengano che la formulazione finale dell'*addendum* sia contraddittoria;

se non ritengano, per quanto sopra, che il processo di privatizzazione delle Autostrade subirà nuovi rallentamenti. (4-23900)

MASTELLA e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Asi (Agenzia spaziale italiana), deputata al coordinamento delle attività delle ricerche aerospaziali, ha addirittura aggravato la situazione finanziaria programmatica ed organizzativa, da quando, appena tre mesi fa, è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri lo schema di riordino dell'Asi di cui alla legge 17 marzo 1997, n. 59;

sarebbero già accaduti due fatti dai quali potrebbe evincersi che il presidente dell'Asi sia inosservante in modo palese di ogni norma regolamentare;

ad avviso degli interroganti, il fatto scandaloso sarebbe rappresentato dall'espletamento di concorsi che avrebbero discriminato gran parte del personale, con il risultato di produrre un rilevante contenzioso che difficilmente potrà essere fronteggiato dall'Asi, anche per i riflessi giudiziari che potranno derivare;

a differenza di quanto è accaduto nel Cnr, in cui sembra sia stato prorogato l'incarico per l'attuale direttore generale, nell'Asi sarebbero in corso tentativi di estromissione dell'attuale direttore generale;

risulterebbe in corso, tramite la società Spencer Stuart, la selezione del nuovo direttore; essa tuttavia sembrerebbe risolversi in una procedura attivata per individuare un direttore generale che sia, prioritariamente, disponibile ad eseguire passivamente le direttive dei vertici dell'ente —:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare;

se non appaia corretto, in applicazione del regime di autotutela, verificare la possibilità di procedere all'annullamento dei concorsi interni esperiti in Asi, in quanto sarebbero in contrasto con le leggi vigenti;

se l'autorità vigilante non ritenga di ordinare la sospensione delle procedure di cui non è stata autorizzata alcuna spesa dagli uffici dell'Asi. (4-23901)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Centrale del latte di Roma è stata recentemente ceduta dalla Cirio spa di Sergio Cragnotti alla Parmalat di Callisto Tanzi;

la cessione è stata effettuata in anticipo sui tempi stabiliti sul contratto di vendita tra il comune di Roma e l'acquirente Sergio Cragnotti;

la penale per la vendita anticipata era stata stabilita in appena un miliardo;

notizie di stampa parlano di un coinvolgimento della Banca di Roma nell'influenzare gli amministratori capitolini durante le fasi precedenti alla vendita;

è possibile riscontrare, tramite le rivelazioni che in questi anni ha fatto il già revisore dell'azienda Luca Angeli Bufalini, una serie di fatti che, collegati tra loro, dimostrerebbero un progetto per la svendita della Centrale del latte: fin dal 1993, ad esempio, alcuni articoli del *Messaggero* avevano riportato alcuni sospetti sulla igienicità dei processi produttivi e sulla qualità del latte della Centrale avanzati dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli, e che successivamente si dimostrarono totalmente infondati;

si possono inoltre riscontrare, secondo Bufalini, azioni mirate a distogliere i fornitori di latte fresco dal rispetto scrupoloso dei contratti di fornitura, provocando alla Centrale del latte aggravii finanziari ed economici a causa della costrizione di acquisire la materia prima presso altre regioni;

si possono anche riscontrare nei racconti di Bufalini azioni fraudolente mirate ad intralciare i processi produttivi tramite

lavoratori dipendenti della Centrale motivati a creare interruzioni nella linea di produzione e convinti ad esercitare azioni dannose nei confronti dell'azienda, quali scioperi, assenteismi e spreco di risorse;

in questo piano per la svendita della Centrale è possibile inserire secondo Bufalini anche il collegio dei revisori dei conti che avrebbe con minacce di vario tipo costretto lo stesso Bufalini alle dimissioni senza poter proseguire la sua azione moralizzatrice —:

se non ravvisi in tutta la vicenda delle distorsioni delle regole del mercato e pertanto di dover investire l'*Authority* competente. (4-23902)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il presidio ospedaliero di Iseo si trova in condizioni di degrado che hanno indotto alcuni medici e paramedici insoddisfatti dell'andamento dell'azienda a rassegnare le dimissioni o chiedere il trasferimento presso altri ospedali;

viene riscontrato un aumento nei tempi di attesa per accedere ai servizi, alle visite ambulatoriali e agli esami strumentali;

la riforma regionale e il piano di riordino dell'area 14 prevedevano sia un reale potenziamento dell'ospedale di Iseo, sia il rinnovo delle strutture (4.700.000.000 finanziati in almeno quattro anni) che sembrava potessero fare tornare l'ospedale punto di riferimento per tutta l'area Sebina-Frangiaccorta;

tale piano di riordino prevedeva la sistemazione di tutta la struttura che ospita i poliambulatori —:

se intenda assumere informazioni sulle iniziative adottate per mantenere funzionale il presidio ospedaliero d'Iseo e quali siano le linee d'intervento per un servizio efficiente. (4-23903)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Veltroni ed altri n. 1-00376, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galati n. 4-23553 del 19 aprile 1999.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-22923 del 16 marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06215 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-23082 del 23 marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06216 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento).